

Vennero al sepolcro prima dell'alba gli Angeli e rotolarono via la pietra: è risorto il Forte. / È caduta la corona della morte, la gloria del Signore ha scosso l'abisso e i confini della terra.

Dio ha infranto il sepolcro, è risorto e ha illuminato il mondo, ha calpestato la morte / È risorto, l'iniquità è caduta! La terra ha sussultato di gioia e la tristezza ha avvolto il seduttore.

La morte arrogante si è prostrata all'Autore della vita: il sepolcro non ha potuto trattenere / Colui che dà la vita ai morti e che muta la tenebra in luce.

Per uccidere la morte il Redentore è morto, ma come un dormiente si è destato il Forte, l'Immortale! / La luce della resurrezione ha fatto gioire i

cieli e la terra: è morta la morte, è distrutta la tomba.

La luce si è riversata nella notte del sepolcro sigillato: O Gesù dissipa la tenebra dei sepolcri! / O compagno del nostro cammino verso il secolo futuro, rendi saldo il cuore di quelli che ti amano.

Lo Spirito di santità, Spirito di verità ha dato agli evangelizzatori uno spirito di fuoco / e la Chiesa effonde nell'universo il profumo della buona novella e fa piovere la rugiada del perdono (Dalla liturgia maronita).

altri autori cristiani

Al mattino di Pasqua, avvertiti dalle donne, Pietro e Giovanni corsero al sepolcro e lo trovarono aperto e vuoto. Allora si avvicinarono e si "chinaron" per entrare nel sepolcro. Per entrare

La risurrezione di Gesù significa che un frammento della nostra storia – la vita terrena di Gesù – è entrato a far parte del mistero di Dio.

È solo un piccolo frammento, fatto di alcune parole e gesti (quelli che ci sono conservati nei vangeli), limitato nel tempo (il primo trentennio

della nostra era) e nello spazio (il territorio della Palestina); ma il significato e la portata di questo evento sono straordinari perché quel piccolo frammento di umanità è sottratto per sempre alle vicissitudini del tempo ed è glorificato, introdotto cioè nella pienezza di vita di Dio. Sulla vita terrena di Gesù Dio ha posto definitivamente il suo sigillo. La risurrezione di Gesù è un atto della potenza di Dio: proclama che Dio ha operato efficacemente anche di fronte alla morte quando tutte le energie del mondo vengono meno e quando ogni potere mondano deve confessare la sua impotenza. Dio ha agito e ha fatto prevalere la vita sulla morte. Ed infine la risurrezione di Gesù è stata un atto di amore. Dio ha abbracciato col suo amore paterno Gesù di Nazareth e lo ha introdotto come Figlio nella sua intimità; ha fatto questo perché la vita di Gesù è stata vissuta coerentemente sul registro dell'amore e perché la sua morte ha portato questo amore alla pienezza, mediante il dono totale e irrevocabile di sé. In questo modo Dio ha mostrato che l'amore è forte come la morte e più della morte.

(A): Dice il testo che passato il sabato, alle prime luci del primo giorno dopo il sabato, proprio appena questo incominciava appena appena a illuminarsi, Maria di Magdala si reca al sepolcro. Maria va a vedere, a contemplare, a scrutare anche, in un certo senso, il sepolcro", ubbidendo non soltanto ad un istinto, certamente, ma ad un impulso più profondo che assicurava oscuramente, ma realmente in lei, l'esistenza di un grande mistero intorno a quel sepolcro. Ed era importante andare il sepolcro. Non solo per quello che poteva essere l'affetto, l'interesse affettivo verso quel corpo amato che era lì rinchiuso, ma perché appunto in questa inclinazione si realizzava, già, per sé, tutta la storia precedente. Se noi, anche solo per un istante, percorriamo rapidissimamente l'arco del rapporto di tutto il popolo di Dio con i sepolcri, vediamo l'importanza che, per

Confronta:

Mt 28,1-10;

Mc 16,1-10; Lc

24,1-11.

v1 Gv 20, 19: La sera

di quel giorno, il primo

della settimana, mentre erano

chiuse le porte del luogo dove si

trovavano i discepoli per timore dei

Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e

disse loro: "Pace a voi!".

At 20, 7: Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane, e Paolo, che doveva partire il giorno dopo, conversava con loro e prolungò il discorso fino a mezzanotte.

Am 5, 8: Colui che ha fatto le Pleiadi e Orione, cambia il buio in chiarore del mattino e il giorno nell'oscurità della notte, colui che chiama a raccolta le acque del mare e le riversa sulla terra, Signore è il suo nome.

Is 26, 9: Di notte anela a te l'anima mia, al mattino dentro di me il mio spirito ti cerca, perché quando eserciti i tuoi giudizi sulla terra, imparano la giustizia gli abitanti del mondo.

Mc 1, 35: Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava.

At 4, 11: Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo.

Dn 2, 44-45: Al tempo di questi re, il Dio del cielo farà sorgere un regno che non sarà mai distrutto e non sarà trasmesso ad altro popolo: stritolerà e annienterà tutti gli altri regni, mentre esso durerà per sempre. Questo significa quella pietra che tu hai visto staccarsi dal monte, non per intervento di una mano, e che ha stritolato il ferro, il bronzo, l'argilla, l'argento e l'oro. Il Dio grande ha fatto conoscere al re quello che avverrà da questo tempo in poi. Il sogno è vero e degna di fede ne è la spiegazione".

Gs 24, 27: Infine, Giosuè disse a tutto il popolo: "Ecco: questa pietra sarà una testimonianza per noi, perché essa ha udito tutte le parole che il Signore ci ha detto; essa servirà quindi da testimonianza per voi, perché non rinnegiate il vostro Dio".

v 2 Mc 15,46-47: Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro. Maria di Magdala e Maria madre di loses stavano a osservare dove veniva posto.

Mt 27,60-61: Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare

Pasqua di risurrezione del Signore

21 aprile 2019

Alleluia, alleluia!

cfr. 1Cor 5, 7-8

Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato; facciamo festa nel Signore. Alleluia, alleluia!

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 20, 1-9

Il primo giorno della settimana^A, Maria di Màgdala^B si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. ²Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore^C dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!^D». ³Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. ⁴Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. ⁵Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. ⁶Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, ⁷e il sudario – che era stato sul capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. ⁸Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. ⁹Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti^E. Parola del Signore

Dal Salmo 117 (118)

Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci ed esultiamo.

Rendete grazie al Signore perché è buono,

perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze. Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo. Questo è il giorno fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

Seconda lettura

Col 3, 1-4

Dalla lettera

di san Paolo apostolo ai Colossesi

Fratelli, ¹se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; ²rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. ³Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! ⁴Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. Parola di Dio.

Seconda lettura

1Cor 5, 6-8

Dalla prima lettera

di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ⁶non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? ⁷Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! ⁸Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità. Parola di Dio.

paralleli e riferimenti biblici

Prima lettura

Dagli Atti degli apostoli

At 10, 34a, 37-43

In quei giorni, ³⁴Pietro prese la parola e disse: «Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni: ³⁵cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. ³⁶E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ³⁷ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, ³⁸non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. ³⁹E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. ⁴⁰A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome». Parola di Dio.

il popolo del Signore, questa realtà umana e concretissima poteva avere e comprendiamo anche perché il tessuto degli evangelii della risurrezione, in larga parte si annodi, si intrecci intorno a questa cosa: il sepolcro. I Padri, la liturgia, specialmente la liturgia dell'Oriente, ha insistito nel cercare di capire il mistero che è nelle Scritture, nel rilievo dato al sepolcro.

(B): La fede nel Risorto non inizia con delle teorie, non inizia con degli apostoli, non perché se fosse iniziata con degli apostoli questa fede sarebbe meno fondata, ma questa fede nel Risorto inizia da Maria di Magdala. Poi certo proseguirà con Pietro e col discepolo che Gesù amava, però comincia con Maria di Magdala che non si rassegna alla morte di Colui che le ha cambiato la vita. La fede nel Signore Risorto non va in una direzione diversa da quella che il Signore ci ha mostrato nella sua vita e soprattutto da quello che ci ha mostrato nella sua morte. La fede nel Risorto comincia proprio da un legame che ha suscitato in Maria di Magdala il fatto di non rassegnarsi alla morte recandosi al sepolcro con oli profumati così come le altre donne.

(C): La Risurrezione del Signore non siamo chiamati a viverla come un qualcosa che ci piomba addosso, ma parte da quello che ciascuno di noi è, da quello che ciascuno di noi vive, nelle vicende di ogni giorno, nel cammino che ciascuno di noi è chiamato a fare. A maggior ragione anche noi giungiamo con Maria di Magdala, Pietro e Giovanni nei pressi del sepolcro così come siamo; vi giungiamo così come siamo capaci di arrivarci, con tutte le nostre speranze, le nostre delusioni, le nostre fatiche, il fatto che la comprensione del mistero del Signore non vada molto al di là del pensare che il sepolcro vuoto indica che il cadavere è stato trafugato... ci sta anche quello il mattino di Pasqua. Ci sconcerta un sepolcro vuoto più di quanto non ci sconcerti un cadavere da onorare perché in fondo una tomba ci rassicura di una presenza che non c'è più, ma finché c'è. Invece il sepolcro è vuoto. Non è ancora una prova della Risurrezione. Prova della Risurrezione – vedremo domenica prossima – sono i segni con cui il Signore ci ha amato. E sarà presente in tutte le letture dell'Ottava di Pasqua che sarà celebrata ogni giorno come il giorno stesso di Pasqua. La liturgia sarà per una settimana tutta come il giorno di Pasqua. Però non dobbiamo mai dimenticare che il cammino di fede nel Signore Risorto inizia da quello che siamo.

(D): A motivo della sua risurrezione Gesù è presente a ogni tempo e ogni luogo, è nostro contemporaneo, è nostro amico. Quando ascoltiamo le parole del vangelo, non ascoltiamo solo una dottrina etica sublime, ma ascoltiamo il Vivente che ci ama e ci rivolge con amore la sua parola; quando leggiamo la guarigione di un cieco, non leggiamo solo il racconto di un evento passato, ma veniamo messi in comunicazione con la luce che il Signore risorto è in grado di immettere nella nostra vita di ciechi. Quando celebriamo l'eucaristia, non facciamo solo un rito solenne che commemora un evento tragico del passato; siamo piuttosto collocati oggi dentro all'atto di amore con cui Gesù ha donato la sua vita in modo che questo atto si imprima realmente dentro di noi. Insomma, Gesù e la vita di Gesù non appartengono al passato ma sono eternamente presenti, sono una possibilità sempre attuale di incontrare l'amore eterno con cui Dio ci ama e di imparare a fare della nostra stessa vita un incessante apprendistato di amore.

(E): La gioia del mattino di Pasqua è quella di un cammino che inizia e il Vangelo di oggi ci dice già da dove deve iniziare questo cammino. Inizia dal fatto che tutto quello che riguarda la Risurrezione è qualcosa che va condiviso, fosse anche lo sconcerto per non aver trovato Colui grazie al quale uno ha cambiato la sua vita. Sarà questo quello che anche Maria di Magdala dirà al Signore. Il nostro disagio va condiviso. E c'è un coinvolgimento che siamo chiamati a vivere. Ciò che muove può essere anche la parola di qualcun altro come avviene per i discepoli. Il camminare per andare a rendersi conto di un sepolcro che è vuoto dev'essere fatto insieme.

Prefazio suggerito: “È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, proclamare sempre la tua gloria, o Signore, e soprattutto esaltarti in questo giorno in cui Cristo, nostra Pasqua, si è immolato. È lui il vero Agnello che ha tolto i peccati del mondo, è lui che morendo ha distrutto la morte e risorgendo ha ridato a noi la vita” (prefazio I di Pasqua).

nel mistero bisogna “chinarsi”, abbassarsi. Solo chi si abbassa comprende la glorificazione di Gesù e può seguirlo sulla sua strada. Il mondo propone di imporsi a tutti i costi, di competere, di farsi valere... Ma i cristiani, per la grazia di Cristo morto e risorto, sono *i germogli di un'altra umanità*, nella quale cerchiamo di vivere al servizio gli uni degli altri, di non essere arroganti ma disponibili e rispettosi. Questa *non è debolezza, ma vera forza!* Chi porta dentro di sé la forza di Dio, il suo amore e la sua giustizia, non ha bisogno di usare violenza, ma parla e agisce con la forza della verità, della bellezza e dell'amore. Dal Signore risorto oggi imploriamo la grazia di non cedere all'orgoglio che alimenta la violenza e le guerre, ma di avere il coraggio umile del perdono e della pace. A Gesù vittorioso domandiamo di alleviare le sofferenze dei tanti nostri fratelli perseguitati a causa del Suo nome, come pure di tutti coloro che patiscono ingiustamente le conseguenze dei conflitti e delle violenze in corso. Ce ne sono tante! (Dal messaggio *urbi et orbi di papa Francesco nel giorno di Pasqua 2015; Gv 20, 1-9*)

La testimonianza dei Monaci di Tibhirine.

La gioia.

In questi giorni benedetti abbiamo celebrato: la purezza, l'innocenza ridonata: era il giovedì santo, nella grazia di una fraternità; l'obbedienza la libertà ridonata: era il venerdì santo, nell'accoglienza di un Figlio tutto per il Padre; la povertà, la gratuità di una fecondità ridonata: era la vigilia pasquale, questa Pasqua che ci toglie passando tutto ciò che abbiamo ricevuto per farci diventare ciò che siamo.

Ora si tratta di celebrare la GIOIA di questa consacrazione, la gioia pasquale, il nostro ALLELUIA di essere stati creati, poi rinnovati in questo triplice appello: innocenza, libertà, gratuità...

La gioia è la sua, ma ecco che in questo giorno ci viene donata, non ne trattiene neanche un po' per se stesso. Il discepolo che Gesù amava ha visto il lenzuolo, certo, ma ha creduto nel Risorto. Vide e credette. Nel suo profondo, vede e crede: vede e crede all'interno di una tomba, un Vivente; vede e crede all'interno della Scrittura, il Verbo che s'incarna; vede e crede nel pane spezzato, una Presenza reale; vede e crede in Dio, l'Amore (CHRISTIAN DE CHERGÉ, *L'autre que nous attendons*, Fès, Marocco, 16/4/1995).

Non è qui: è risorto come aveva detto. La nota insistente, non solo di Matteo – tutti gli evangelisti su questo punto sono concordi – è nel ribadire che tutto quello che sta accadendo, che si sta sperimentando da coloro che partecipano a questi eventi, è stato detto da Gesù. Non avrebbe senso constatare che è risorto, se non avesse più senso constatare che è stato detto da lui. E ciò che è, quello che è veramente quell'accadimento, quell'evento, è in funzione non tanto della sua sola realtà, ma del fatto che Gesù l'ha detto; è Gesù, è la sua stessa parola che decifra il mistero di quell'evento e ne dice l'ultima sostanza. Quindi l'evento, la stessa risurrezione, per così dire, è inscindibile dalla parola di Dio, dalla parola – in questo caso – del Cristo. Noi sappiamo dalla testimonianza degli stessi Vangeli, che altri corpi in quelle ore sono stati risuscitati e visti nella città santa. Significativo, fra l'altro, che l'ultimo libro di un esegeta ebraico sul Signore, dia un notevole sviluppo alla constatazione di questo elemento degli evangelisti, e cioè la presenza di altri risorti. Ma ciò che qualifica in modo assolutamente unico il mistero che qui si compie, è il fatto che *Gesù risorto è risorto come ha detto e secondo la parola che egli aveva detto*, qualificando quindi egli stesso il mistero. Ed è sempre così, gli stessi eventi della vita del Signore non possono essere assunti nella fede se non nella chiave della parola stessa del Signore (G. DOSSETTI, *Omelia nella messa di Pasqua 2 aprile 1972*: dalla viva voce, senza la revisione dell'autore).

nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Magdala e l'altra Maria.

Lc 24,12: Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto.

Gv 11, 38: Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra.

Sir 46, 20: Ancora dopo che si fu addormentato profetizzò, predicando al re la sua fine; anche dal sepolcro levò la sua voce per cancellare con una profezia l'iniquità del popolo.

At 13, 27-29: Gli abitanti di Gerusalemme infatti e i loro capi non l'hanno riconosciuto e, condannandolo, hanno portato a compimento le voci dei Profeti che si leggono ogni sabato; pur non avendo trovato alcun motivo di condanna a morte, chiesero a Pilato che egli fosse ucciso. Dopo aver adempiuto tutto quanto era stato scritto di lui, lo deposero dalla croce e lo misero nel sepolcro.

Gb 21, 32-33: Egli sarà portato al sepolcro, sul suo tumulo si veglia e gli sono lievi le zolle della valle. Camminano dietro a lui tutti gli uomini e innanzi a sé ha una folla senza numero.

v 3 At 9, 26: Venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo.

v 4 At 8, 30-31: Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: “Capisci quello che stai leggendo?”. Egli rispose: “E come potrei capire, se nessuno mi guida?”. E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui.

Lc 15,20: Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”.

Lc 19,2-4: Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là.

Mc 10,17: Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: “Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?”.

v 5 Gv 19, 40: Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura.

v 6 Ez 30,21: “Figlio dell'uomo, ho spezzato il braccio del faraone, re d'Egitto; egli non è stato curato con medicinali né fasciato con bende per fargli riprendere forza e maneggiare la spada.

v 7 Gv 11, 43-44: Detto questo, gridò a gran voce: “Lazzaro, vieni fuori!”. Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: “Liberatelo e lasciatelo andare”.

Rm 11, 4-6: Che cosa gli risponde però la voce divina? *Mi sono riservato settemila uomini, che non hanno piegato il ginocchio davanti a Baal.* Così anche nel tempo presente vi è un resto, secondo una scelta fatta per grazia. E se lo è per grazia, non lo è per le opere; altrimenti la grazia non sarebbe più grazia.

2 Sam 22, 39-40: Li ho annientati e colpiti e non si sono rialzati, sono caduti sotto i miei piedi.

Tu mi hai cinto di forza per la guerra, hai piegato sotto di me gli avversari.

v 8 Gv 20, 24-25: Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: “Abbiamo visto il Signore!”. Ma egli disse loro: “Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo”.

Gv 20, 28-29: Gli rispose Tommaso: “Mio Signore e mio Dio!”. Gesù gli disse: “Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!”.

v 9 Eb 11, 19: Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.

At 17,2-3: Come era sua consuetudine, Paolo vi andò e per tre sabati discusse con loro sulla base delle Scritture, spiegandole e sostenendo che il Cristo doveva soffrire e risorgere dai morti. E diceva: “Il Cristo è quel Gesù che io vi annuncio”.

Lc 24, 25-27: Disse loro: “Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?”.

E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.